

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

"Goccia di Mare". E' via Margutta, derivazione latina di "gutta maris". Una goccia d'acqua stillava in tempi antichi da uno stagno del Pincio, arrivando fin qui.

Altri trovano assonanze simboliche, quasi poetiche, come Adolfo Fiorino, della galleria il Trittico al numero 76: «Via Margutta, per la sua bellezza, è una goccia nel vasto mare della città. Se prima era per antonomasia la via dei pittori contemporanei, si è ora trasformata in una strada di antiquari. Oggi il ritorno all'antico è andato purtroppo a discapito delle attuali espressioni pittoriche».

C'è invece chi fa derivare il nome della via dai "margutti", un modo dispregiativo per indicare i contadini che abitavano in queste campagne. E' Sandro D'Amico liutaio, un uomo dai mille mestieri. Ha compiuto 90 anni proprio di recente ma davvero non li dimostra: «Avevo 17 anni quando ho cominciato a frequentare questa via. A quel tempo c'era un'altra atmosfera. Si an-



dava tutti a casa di qualche pittore a mangiare salsicce e bistecche». Eppure proprio di fronte, sul caminetto della "bottega del n.armoraro" al 53b, a mezzogiorno si cuociono ancora salsicce e braciole. «Via Margutta non è affatto cambiata — asserisce il proprietario Enrico Fiorentini — è quella di sempre. C'è una corrente di follia che investe questa strada e la rende artistica. Quando i clienti non se ne vanno per l'ora di pranzo, li invito a mangiare con me. Il mio piatto forte è la "panonta", a base di pane, verdure, salsicce e braciole».